

A scuola ci andiamo da soli

Un possibile percorso metodologico



Fin dall'inizio il progetto ha assunto come uno dei suoi obiettivi principali quello di rendere possibile ai bambini di uscire di casa senza essere accompagnati dagli adulti, per poter incontrare gli amici e giocare con loro negli spazi pubblici della città: dal cortile al marciapiede, dalla piazza al giardino. La necessità di avere sempre il controllo diretto degli adulti impedisce ai bambini di vivere esperienze fondamentali come l'esplorazione, la scoperta, la sorpresa, l'avventura, superando ogni volta i rischi necessari. L'impossibilità di provare queste emozioni e di costruire queste conoscenze crea gravi lacune nella costruzione di una personalità adulta, di regole di comportamento, di strumenti di conoscenza e di difesa. La mobilità dei bambini, che fino a qualche decennio fa era simile a quella dei loro genitori oggi è quasi scomparsa mentre quella degli adulti è enormemente aumentata. Oggi i bambini non possono uscire in strada perché i genitori si muovono troppo rendendo pericolose le strade e gli spazi pubblici della città. Le città muoiono di traffico, di ossido di carbonio, di emissioni che corrodono i monumenti. Muoiono perché l'automobile conta più dei loro padroni ed è difficile, a volte impossibile muoversi a piedi nella propria città. I bambini sono pedoni puri, non hanno alternative e allora protestano, chiedono agli amministratori di permettere loro di uscire di casa, di attraversare le strade, di usare le piazze, senza che i genitori abbiano paura. Nelle esperienze realizzate ormai da quasi dieci anni si è visto che la presenza di bambini nelle strade, per andare a scuola o per cercare compagni di gioco, ricrea negli adulti condizioni sociali di responsabilità e di protezione e quindi condizioni di sicurezza per i bambini stessi.

A scuola ci andiamo da soli

Come primo contributo per la restituzione di autonomia si chiede ai bambini dai sei agli undici anni di andare a scuola e di tornare a casa senza essere accompagnati da adulti. Questa attività, fino a venti, trenta anni fa assolutamente normale in questa età è considerata oggi impossibile. Per realizzarla occorre un lavoro lungo e rispettoso delle paure delle famiglie, con il contributo di varie categorie sociali per ricostruire condizioni ambientali e sociali favorevoli. La buona riuscita dell'attività non è solo un importante contributo per un sano sviluppo dei bambini e per un alleggerimento degli oneri delle famiglie, ma è anche un notevole contributo per la ricostruzione nei quartieri di un clima attento e solidale nei confronti delle categorie più deboli.

Un possibile percorso metodologico

- *Valutazione dell'interesse della Giunta*

Questa iniziativa coinvolge diversi assessorati e diversi settori dell'amministrazione, richiede quindi un impegno comune garantito dal sindaco. Deve essere chiaro ai politici che la scelta di questa esperienza non è finalizzata solo alla restituzione ai bambini di un diritto, come quello di potersi muovere autonomamente nel proprio ambiente (diritto rivendicato dai bambini anche a nome di altre minoranze svantaggiate come gli anziani, i portatori di handicap), ma allo sviluppo sostenibile della città. Si dovrebbe costituire un Gruppo di lavoro formato da rappresentanti di vari assessorati e settori della amministrazione: Pubblica istruzione, Lavori pubblici, Mobilità urbana, Vigili urbani, Servizi sociali, Urbanistica, Segnaletica, Commercio. Un adeguato coordinamento fra i settori amministrativi sembra essere uno degli aspetti più problematici. Questo gruppo di lavoro, coordinato dal Laboratorio "La città dei bambini", potrà programmare e seguire l'esperienza per tutti gli aspetti di cui si potrà far carico l'amministrazione.

- *Scelta della scuola o delle scuole*

È opportuno iniziare con un'esperienza limitata, facilmente controllabile. Ci sembra eccessivamente prudente e forse poco significativo iniziare con singole classi, ma potrebbe essere adeguato partire con una scuola. Meglio sceglierne una frequentata da una maggioranza di alunni residenti nel quartiere e con un bacino di utenza ben definito. Vale la pena iniziare con una scuola dove si potrebbe avere una probabilità di buona riuscita, quindi dove sia presente un Collegio dei docenti interessato ad assumere questa proposta di lavoro. Per favorire la partecipazione di tutti i bambini, anche di quelli che abitano lontano, si definisce un "perimetro di pedonalità" intorno alla scuola e dei punti di incontro per i bambini. Chi viene da lontano può essere accompagnato e ripreso ai punti di incontro anziché davanti alla scuola. Ogni anno dovrebbe aumentare il numero delle scuole coinvolte e nel giro di pochi anni bisognerebbe lanciare la proposta all'intera città: l'esperienza sarà allora più facile e sarà più probabile costruire una nuova "normalità" sull'andare a scuola da soli.

- *Il ruolo della scuola*

La scuola può avere un ruolo decisivo per la buona riuscita dell'iniziativa. Occorre che faccia sua questa attività e la inserisca nel Piano di offerta formativa (POF) come corretto programma di educazione ambientale e di educazione stradale da un lato e come importante proposta per lo

sviluppo dell'autonomia e della salute dei bambini dall'altro. Il Laboratorio "La città dei bambini" collabora con la scuola e ne sostiene le attività. Le classi studiano con vari strumenti appositamente elaborati i percorsi individuali dei bambini, li confrontano e ne esaminano le difficoltà. Effettuano con l'aiuto dei genitori e dei vigili urbani sopralluoghi per verificare i percorsi migliori e i punti di maggiore difficoltà. In base all'analisi dei percorsi di tutta la scuola si stabiliscono i punti di incontro dove i bambini potranno incontrarsi la mattina per procedere insieme. I bambini preparano un elenco di richieste da presentare all'amministrazione per interventi destinati alla sicurezza dei percorsi. Si deciderà di partire con l'iniziativa quando bambini e famiglie valuteranno che le condizioni sono accettabili per tutti.

- *Questionari d'indagine su come vanno a scuola i bambini*

Per avere la misura del livello di autonomia dei bambini prima dell'inizio dell'esperienza si potrà proporre un semplice questionario a bambini e genitori. Il modello di questionario prodotto dal nostro gruppo di ricerca è a disposizione delle città interessate. Una nuova somministrazione del questionario alla fine del primo anno di esperienza e alla fine dei successivi darà la misura dell'efficacia della iniziativa e ne metterà in evidenza le principali eventuali difficoltà.

- *Costituzione di un gruppo di lavoro interassessorile e intersettoriale all'interno dell'amministrazione.*

Il gruppo potrebbe coinvolgere: Pubblica istruzione, Lavori pubblici, Mobilità urbana, vigili urbani, Urbanistica, Segnaletica, Commercio. Un adeguato coordinamento fra i settori amministrativi sembra essere uno degli aspetti più problematici. Questo gruppo di lavoro, coordinato dal Laboratorio «La città dei bambini» potrà monitorare e programmare l'esperienza per tutti gli aspetti di cui si potrà far carico l'amministra

- *Gli interventi dell'amministrazione*

È importante dare ai cittadini la certezza che il governo della città punta su questa esperienza, ci crede ed è disposto ad investire risorse per il suo successo. L'esperienza deve essere sostenuta da una serie di atteggiamenti favorevoli degli amministratori: parlarne pubblicamente, assumere e richiedere comportamenti coerenti; applicare le norme del Codice della strada che difendono la precedenza dei pedoni; realizzare i cambiamenti strutturali che favoriscono i pedoni e i ciclisti in alternativa a quelli che hanno sempre favorito gli automobilisti. Devono essere rapidamente raccolte ed eseguite le richieste di intervento fatte dai bambini e dalle famiglie specie se richiedono un impegno economico limitato. In particolare deve essere ben tenuta e arricchita la segnaletica orizzontale. Si deve intervenire sui punti più pericolosi e avviare un intervento più di lungo termine per favorire la mobilità pedonale e ciclabile a partire dai quartieri coinvolti nell'esperienza. Si possono realizzare segnaletiche verticali sperimentali per informare gli automobilisti.

- *Gli aspetti giuridici*

Spesso i bambini, che si appellano alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, del 1989 di New York ricevono dagli adulti e in particolare dagli amministratori delle città risposte evasive come: "Avete ragione, ma non è possibile", "Non ci sono solo i diritti dei bambini", "Ci sono le responsabilità". D'altra parte l'interpretazione data dall'Avvocatura di Bologna che di fatto impediva l'esperienza "A

scuola ci andiamo da soli” costituisce ancora, specie nella Regione Emilia-Romagna, un grave handicap per la realizzazione di quella iniziativa. Spesso nelle scuole gli insegnanti non fanno giocare i bambini in cortile durante l'intervallo per paura che possa succedere qualcosa. Rispetto all'esperienza “A scuola ci andiamo da soli” i giuristi concordano nel sostenere che se si mettono in atto adeguate misure di tutela dei bambini sui percorsi casa – scuola, coinvolgendo le varie figure sociali e professionali dei quartieri e se le famiglie sono d'accordo per questa iniziativa, volta al migliore sviluppo dei loro figli, non ci sono obiezioni legali e la scuola deve considerarsi esonerata da responsabilità. La scuola inserirà questa esperienza nel POF e potrà chiedere una adesione scritta alle famiglie che aderiscono all'iniziativa. .

- *Gli alleati*

Il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste, dei commercianti, degli artigiani e degli anziani, può favorire la sensibilizzazione dell'ambiente sociale dei quartieri coinvolti. La ricostruzione di un ambiente solidale e cooperativo è uno degli obiettivi della proposta e una delle necessità più acute delle nostre città oggi. Gli anziani potranno aiutare i bambini ad attraversare nei punti di maggior pericolo; i commercianti e gli artigiani potranno offrire i loro esercizi come punti di riferimento per le eventuali necessità dei bambini che si muovono da soli. Una categoria particolare, che varrebbe la pena coinvolgere, è quella dei ragazzi più grandi, quelli delle medie inferiori e superiori, per chiedere loro una particolare prudenza con i motorini e qualche forma di partecipazione a favore dell'autonomia dei più piccoli. Sempre più forte viene dalla pediatria una raccomandazione che i bambini possano camminare e andare a giocare liberamente, sia per evitare l'obesità infantile sia per sviluppare buone capacità di risposta e di reazione di fronte all'ambiente. I commercianti di varie città hanno esposto sulle loro vetrine un adesivo per segnalare ai bambini la loro adesione al progetto. I bambini possono entrare nei negozi e chiedere l'uso gratuito del telefono, l'uso del bagno, o qualsiasi forma di aiuto.

- *Le famiglie*

L'esperienza avrà successo quando le famiglie riconosceranno che l'andare a scuola da soli è possibile e accettabile per i loro figli. È quindi necessario coinvolgere le famiglie fin dall'inizio, far capire loro quanto è importante per i loro bambini recuperare un po' di autonomia e per il quartiere recuperare una solidarietà sociale e rassicurarle che l'iniziativa partirà quando tutti ne saranno convinti. I genitori più favorevoli e disponibili potranno formare un Comitato per lo studio delle necessarie iniziative da prendere per rendere sicuri i percorsi e per vincere le resistenze delle famiglie più restie. Il comitato sarà seguito dal Laboratorio "La città dei bambini" e da alcuni insegnanti. Una mamma, dopo aver permesso al figlio di 10 anni di andare a scuola da solo, scrive: "Questa novità lo ha reso improvvisamente più consapevole dei suoi mezzi e delle sue responsabilità ed io mi sono sentita importante nella vita di mio figlio, perché finalmente ero in grado di far sì che lui potesse sentirsi autosufficiente, senza la mamma, senza il papà".

- *Il lancio dell'iniziativa*

Al termine di tutte le attività scolastiche, di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle varie categorie sociali, quando le famiglie ritengono che la preparazione sia sufficiente si organizza una giornata di festa per il lancio dell'iniziativa. In genere si sceglie un giorno di primavera con la presenza del sindaco e degli assessori che hanno seguito le attività, con la banda, animatori di

strada, volantini e decorazioni. I bambini presentano al sindaco le loro richieste per rendere i percorsi più sicuri. I genitori seguono da lontano i figli e verificano le loro capacità. Saranno presenti giornalisti di giornali, radio e televisioni locali. Da quel giorno tutti i bambini, o almeno tutti quelli ai quali i genitori lo permettono, vanno a scuola da soli, con i loro compagni.

- *L'iniziativa a regime*

È facile ottenere buoni risultati dopo un anno di attività, ma per conservare i livelli raggiunti occorre mantenere un alto impegno. Da un lato si dovrà rinnovare il percorso educativo con le prime classi; dall'altro sviluppare programmi sempre più coinvolgenti e impegnativi con i bambini e le famiglie delle altre classi. In ogni scuola si costituisce un Comitato dei bambini che segue l'esperienza, ne controlla l'andamento con rilevazioni mensili e cerca di affrontare le difficoltà che si incontrano. Si potrà studiare una "Patente del pedone" e poi quella da ciclista e si potranno coinvolgere i bambini in attività di vigilanza sul rispetto dei loro diritti di pedoni e di ciclisti. Si potrà organizzare nella scuola il laboratorio "La bicicletta: un mito". Una volta avviata l'esperienza si iniziano una serie di attività per la formazione dei piccoli pedoni e ciclisti. I bambini utilizzano le Multe dei bambini (dette anche multe morali) per denunciare gli abusi degli adulti nei confronti dei pedoni.